

Mensile dell' associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 13 numero 9

Associazionismo è confronto

Sabato 7 Settembre 2013

CORI
Latium Festival

ROCCA MASSIMA
Compleanno centenario

GIULIANELLO
Nonni e macchine d'epoca

Settembre, andiamo. È tempo di scuola!

"Settembre, andiamo. È tempo di migrare". Tutti ricordiamo: è il primo verso della celebre poesia "I pastori" di Gabriele D'Annunzio. Potremmo prendere in prestito il verso di D'Annunzio e modificarlo così: "Settembre, andiamo. È e tempo di scuola". Con differenze di pochi giorni fra una Regione e l'altra e fra un Istituto e l'altro, in Italia a settembre ricominciano le lezioni dopo la pausa estiva rigeneratrice per gli insegnanti e per gli alunni.

Purtroppo questo importante appuntamento spesso è accompagnato da polemiche, rivendicazioni, incoerenze organizzative... che sollevano grandi polveroni che danno spazio a ideologismi e corporativismi e coprono i reali problemi della Scuola.

Negli ultimi 20-25 anni la scuola è stata stressata da una serie di provvedimenti legislativi che il più delle volte non hanno avuto una coerenza né dal punto

di vista organizzativo né da quello didattico.

Nel corso degli anni si è allungato notevolmente il tempo di permanenza degli alunni a scuola ma a questo prolungato impegno non è corrisposto un insegnamento più ampio e approfondito.

Dietro l'affermazione, verissima ma ovvia, che la scuola è uno snodo importantissimo per ogni programma educativo e civile, si è scaricata su di essa ogni responsabilità dimenticando che molte altre componenti sociali (famiglia, enti, parrocchia, associazioni...) dovrebbero concorrere alla formazione dei giovani.

Il lavoro dell'insegnante è difficilissimo; richiede non solo competenze tecniche ma anche profonda umanità, apertura mentale, capacità di relazione. Quando il legislatore interviene sulla scuola lo dovrebbe fare conoscendo bene la realtà scolastica perché ci vuole poco a far saltare i delicati equilibri della complessa macchina organizza-



tiva della scuola. Purtroppo non è stato così e oggi la scuola è in sofferenza. Anche gli insegnanti, però, hanno le loro colpe e il loro ruolo pian piano sta perdendo autorevolezza e considerazione sociale. Dovrebbero stare attenti ad evitare qualche pressappochismo, qualche atteggiamento sbagliato, qualche attività ripetitiva o superficiale. Si potrebbe prendere in considerazione più di qualche aspetto. Qui mi voglio soffermare su uno che spesso...

R. Del Ferraro
Segue a pag.6

Sommario

Settembre, tempo di scuola	1-6
Invito alla lettura	2
Pace e bene, Padre Pio!	3
Compleanno centenario	4
Estate tinta di bianco	5
Resoconto delle Feste di maggio	6
Nera, straniera, ministra	7
Concluso il Premio Goccia d'Oro	8-9
Lingua e linguaccia	10
Notizie dal territorio	11
Famiglia Centra	12
I nostri morti	13
Artenelterritoriopontino	14-15
Le ricette della massaia	15
Ansia da rientro	16

A. CORVI srl

VENDITA: Piazza Cina, 3 - Tel. 06 9390016
SERVIZIO ASSISTENZA, CARROZZERIA E
MAGAZZINO RICAMBI:
Via del Lavoro, 1 - Tel. 06 93953229
GENZANO DI ROMA



TOYOTA

ALLWAYS A
BETTER WAY

Vieni a scoprire
le promozioni del mese
Ti aspettiamo in concessionaria
Per Te in omaggio
la FOREVERCARD + 10 PUNTI

La Biblioteca: invito alla lettura

“L'amante fedele” di Massimo Bontempelli

Questo mese ritorniamo sul genere letterario del “racconto” sul quale, in altre occasioni, ho fatto alcune considerazioni in questa rubrica.

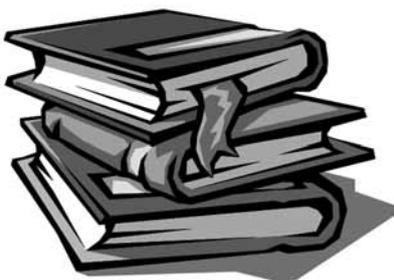
Il libro che vi propongo è “L'amante fedele” di Massimo Bontempelli: una raccolta di 15 racconti con diversi temi e con un respiro narrativo più o meno ampio che va dal racconto brevissimo come Nitta e Il ladro Luca al miniromanzo Acqua, il racconto che chiude la raccolta.

Volendo suddividere i racconti a seconda della tematica potremmo fare questa distinzione: racconti in cui la realtà e il sogno si intrecciano e si fondono (Nitta, I pellegrini, Luci, Convegno); i racconti che in qualche modo rappresentano la vita di relazione (Imperatrice, Pietro e Domenico, Gallo, Il ladro Luca, L'ottuagenaria, L'amante fedele).

Del primo gruppo segnalò il racconto Nitta: la protagonista appare rannicchiata sul sedile posteriore di una mac-

china che viaggia nella notte guidata dall'autista che avverte nell'aria sensazioni strane ed indefinite; misteriosamente appare e misteriosamente scompare.

Del secondo gruppo segnalò L'ottuagenaria e L'amante fedele. In uno l'anziana capostipite di una famiglia, sul letto di morte, rivela ai propri figli la sua



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

vita diversa da quella delle convenzioni sociali; nell'altro emerge la contraddizione fra un amore giurato e spergiurato e la passione sfrenata per un'altra.

A parte possiamo considerare il racconto Acqua che si suddivide in otto capitoli: Madina, una candida ed ingenua giovinetta, lascia la sua capanna ai margini del bosco per approdare casualmente in città dove sarà avvolta dai lussi e oggetto di ardenti desideri per giungere, poi, a contatto con una sorta di consorteria di adoratori dell'acqua. Troverà pace solo quando si immergerà e scomparirà come assorbita dalle acque del fiume sulle cui rive era morta sua madre mentre la dava alla luce.

Il libro così vario di accenti ed atmosfere si legge con piacere anche perché la scrittura di Bontempelli, sempre precisa e lineare, passa con disinvoltura dal tono asciutto a quello evocativo

Remo Del Ferraro

ROCCA MASSIMA

Festeggiamenti in onore di San Michele Arcangelo



Il prossimo 29 settembre Rocca Massima festeggerà San Michele Arcangelo patrono del nostro Comune. Il programma dettagliato dei festeggiamenti sarà divulgato ampiamente, a mezzo di manifesti pubblici, la prossima settimana.

La festa sarà patrocinata dal Comune ed organizzata dalla locale Pro Loco che si avvarrà della collaborazione delle varie Associazioni presenti nel territorio comunale. Oltre alla tradizionale processione ci sarà l'esibizione della banda musicale città di Ailano (CE) e la caratteristica “cena del pastore” in Largo Secondo Mariani. Tali manifestazione, già programmate per l'estate rocchigiana e non solo, erano state rinviate a causa del maltempo. Ora, sperando in un tempo clemente, sarà l'occasione per goderle entrambe. Appuntamento per tutti a domenica 29 settembre. (A.A.)

LEPINUM



**Filiberto
Lucarelli**

**Olio extravergine di oliva
Olive da tavola**

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

**Azienda Agricola
Lepinum**

*“... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza...”*

Pace e bene, padre Pio!

23 settembre, festa di San Pio da Pietrelcina



Pace e bene, Padre Pio! La mattina, quando arrivo alla curva del cimitero, ti vedo seguire con l'occhio i rocchigiani che scendono nella valle. Io ti lancio uno sguardo a tre quarti, perché la strada non permette distrazioni, ma sento che per un bel numero di curve mi accompagni: te ne ringrazio e ti confesso che parlare con te mi è facile. Non riesco a parlare con Dio, perché lo immagino il Dio terribile e onnipotente degli eserciti, lontano nel cosmo immenso; ho studiato che la manifestazione di Dio è Gesù Cristo, ma la parola "Gesù" è troppo dolce e la persona la immagino troppo buona, quasi impossibile; mi riesce difficile parlare anche con la Madonna, mi vergogno per la sua santissima dignità di madre e la mia pessima situazione di figlio. Con te, padre Pio, mi riesce più facile parlare, mi sembri più alla mia portata. Sai che significa pascolare le capre, raccogliere le spighe di grano, riempire un cesto di ulive una alla volta, risparmiare le scarpe d'estate, indossare un pantalone rattoppato, fare festa a Pasqua con un uovo di gallina, raccogliere per strada un legno secco per il fuoco, attingere acqua da un pozzo, ...Tu sei vissuto come me e come molti abitanti di una certa età di questo paese. Io non so se sia vero, ma ho letto, e alcuni mi hanno raccontato sulla tua capacità di leggere

nelle coscienze; certamente sarà così. Allora, durante la giornata, nella mia assenza da casa, vai a leggere nella testa di mio figlio e dei giovani di questo paese: sono molto lontani dalla nostra giovinezza.

Penso che anche tu sei contento della diversità di benessere di

oggi, ma io non approvo l'arroganza di voler fare tutto da soli, la presunzione di sapere tutto, la indifferenza e l'ironia per le nostre usanze religiose. I loro raduni e incontri sono per noi anziani proibiti, e va bene, ma vedi un po' se fra loro c'è sentore di droga? Tu eri conosciuto anche per il "caratteraccio" di poche, decise ed efficaci parole. In mia assenza va' in giro per il paese, entra improvviso nelle case, fiuta dovunque: nelle case dei più poveri e dei più ricchi, dei più deboli, dei più potenti e, come una tempesta, blocca, allontana, distruggi la peste della droga, qualora fosse entrata nel paese dalla strada di Cori o da altre vie. Certamente ti avvanzerà del tempo e allora ti prego di entrare anche a casa di chi sta male. Quanto alla sofferenza ho provato a contare le malattie che hai avuto e le incomprensioni per mano di vari papi, dei tuoi superiori e dei confratelli.

Se oggi il tempo si conserva buono troverai molti anziani a piazza Secondo Mariani, godi con loro il bel tempo e il sorriso della buona coscienza.

Pace e bene, padre Pio! La sera, tornando a casa ho maggiore tempo per osservare la tua statua, l'aiuola e i fiori. Ho visto altre statue tue nei paesi vicini e devo dire che non ti puoi proprio lamentare: tu sai bene di chi è il merito iniziale, ma ormai è

tutto il paese che ti saluta *quando scende, quando sale e quando resta*. I fiori sono sempre freschi, il terreno intorno ben pulito e spesso in molti vengono a recitare il Rosario con te. Non c'è proprio paragone tra la nostra accoglienza e quella dei paesi vicini! Stai quasi per superare la Madonna della Pietà e Sant'Isidoro. Forse ci vorrebbe un'altra statua tua sulla strada di Cori, ma immagino che lì ci sia San Michele a far la "guardia". Le tue biografie e i fatti straordinari che si attribuiscono a te sono tantissimi. Io ne ricordo due, uno letto e uno raccontato da una mamma di qui, il cui figlio anni fa finì sotto un cavallo.

Lessi che durante la guerra gli Americani bombardavano Foggia e i paesi vicini; un giorno i piloti si rifiutano di eseguire la stessa missione, perché lassù un frate con un largo mantello e un bastone li cacciava via. Volle eseguire la missione il comandante in persona, ma fra le nuvole il solito frate lo allontanava da quei luoghi. Finita la guerra quel comandante venne a sentire la Messa a San Giovanni Rotondo e così ti apostrofò "Ah, eri tu il frate che mi impediva di bombardare!"

Sei venuto vestito da barelliere nelle nostre campagne per soccorrere un povero giovane finito sotto un cavallo; ti presenti alla porta di tante abitazioni, sento dire che ti intrattieni con i paesani. Giacché sei capace di stare nel cielo a cacciare i bombardieri, nelle trincee a salvare i soldati, qua e là nelle campagne per dare una mano a Sant'Isidoro, e contemporaneamente rimani a San Giovanni Rotondo per sollevare i "tuoi sofferenti", ti prego solo di questo: con San Rocco, ormai senza lavoro, che sta lì vicino a te, piantatevi di sentinella nelle stradine del paese e delle campagne e preservatici (voi sapete se dovete già liberarci) dalla peste, dalla peste moderna della droga.

Virginio Mattoccia

ROCCA MASSIMA

Compleanno centenario



Attualmente la vita delle persone si è allungata, grazie a molti fattori: medicine, lavori meno usuranti, uso delle macchine, maggior disponibilità di cibo... vita in genere più comoda, malgrado l'inquinamento e altri fattori negativi. Nonostante ciò, ancora poche persone raggiungono un secolo di vita.

A Rocca Massima, 800m. sul livello del mare, aria pulita e senza particolati, la vita media in generale è lunga e ogni tanto (4/5 anni) arriva il centenario o la centenaria. Il 23 ottobre il Paese si è mobilitato e stretto attorno ad Antonina Liberati, che proprio quel giorno ha raggiunto i cento anni. Nonna Antonina è ancora autonoma e piuttosto agile nei movimenti, vigile, riconosce tutti e li chiama per nome, ha pronta la risposta a tutte le domande e anche la battuta quando ci vuole. Malgrado la disponibilità e l'insistenza dei figli perché si ritiri con uno di loro, vuol restare sola a casa.

La famiglia in cui è nata era piuttosto numerosa e lei era l'ultima di casa, perciò da piccola fu sempre un po' coccolata, ma poi ha dato tante prove di saper affrontare la fatica nel lavoro e fare tutto con energia, competenza e sveltezza. Frequentò la scuola fino alla III elementare: questa era l'usanza di allora in paese; poi cominciò a

fare qualche cosa a casa aiutando la mamma e imparando. Una volta sposata con Alberto Alessandrini (*Ricetto*), dovette provvedere da sola alla sua casa, aiutare il marito nell'accudire al bestiame che allevava... e pensare ai figli (Franca, Gabriella, Almerindo) che arrivarono presto. Ha sempre frequentato la chiesa, rispettato la religione e i suoi rappresentanti; ha partecipato attivamente alle feste religiose tradizionali che coinvolgevano tutti i cittadini del centro storico e delle "Vigne". E' stata sempre amica di tutti e disposta ad aiutare tutti, specialmente qualche povero al quale forniva il cibo e spesso anche la sua specialità: le fettuccine fatte a mano, non solo per i familiari ma anche per gli amici. Ancora oggi prepara delle eccellenti fettuccine secondo la ricetta consacrata dal tempo, le regala e mostra così agli amici la propria stima e il proprio affetto.

Nel 1985 perse il marito che aveva 77 anni; fu un momento brutto; i figli hanno continuato per anni l'attività del padre, poi, per i cambiamenti sociali e familiari, l'hanno ceduta. Attualmente Antonina ha 7 nipoti e 10 pro-nipoti, ai quali bisogna aggiungerne due: Benedetta e Stefano che la rendono nientemeno bisavola e trisavola.

Il 23 agosto, grazie anche al manifesto divulgato dall'Amministrazione comunale, tutto il paese e gli amici di Antonina e dei figli, si sono mobilitati per starle vicini, manifestarle affetto e farle gli auguri di tanti anni ancora con la lucidità mentale che l'accompagna. Nel pomeriggio la piazza principale del Paese si è riempita di persone per la celebrazione di una Santa Messa di ringraziamento, officiata dal parroco don Gianpaolo, un sacerdote del Santuario della Madonna del Soccorso di Cori e un altro del Santuario di Maria Goretti di Nettuno, da cui sono venuti amici e la corale del santuario; prima che finisse la Messa è arrivato anche don Ottaviano, per molti anni parroco a Cori, impegnato

prima a celebrare a Giulianello. L'omelia è stata un invito a considerare il valore della vita e la maniera di valorizzarla al massimo secondo le indicazioni del Vangelo. E' stata letta la benedizione inviata dal Papa. Il Vescovo di Latina e il suo vicario hanno inviato gli auguri, così pure quello del "Centro internazionale gruppi di preghiera" di S. Giovanni Rotondo.

Citare tutte le persone presenti è difficile e si rischierebbe di dimenticarne molte. Alla fine della Messa i parenti più stretti hanno fatto gli auguri ad Antonina, assieme al Sindaco, al Maresciallo dei Carabinieri di Cori, ad altri esponenti della pubblica amministrazione e conoscenti venuti da lontano. E' stata rievocata pure una famosa canzone alla mamma. Sono state lette poesie di augurio, in lingua e in dialetto romanesco, tutte belle per il contenuto e l'affetto dimostrato. La più significativa ci è parsa la seguente, letta da una nipotina: *"Cara nonnina/ tu della vita sei stata la regina/la tua corona è la saggezza./ il tuo scettro l'amore e la dolcezza. / Il tuo bel viso,/illuminato sempre da un sorriso/ristora chi ti è accanto./Le tue parole/che escono dal cuore, sono una dolce medicina per chi è giù d'umore"/*. La cerimonia è terminata con un grande e gradito rinfresco.

L'Associazione "Mons. G. Centra" e la redazione de "Lo Sperone" fanno i migliori auguri a nonna Antonina.

Enrico Mattoccia




LUCARELLI

INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

ROCCA MASSIMA

l'estate s'è tinta di...bianco!



Stella e Stefano



Laura e Fabio

Cari amici lettori, non fatevi ingannare dal titolo di questo articolo perché è pur vero che il clima sta cambiando ma addirittura pensare che a Rocca Massima durante l'estate sia caduta una bianca e soffice coltre nevosa è veramente "fantameteorologia"! Il bianco, su citato, non si riferisce al colore della neve ma di quello tipico dei fiori d'arancio perché, durante l'estate, hanno convolato a giuste nozze quattro nostre splendide fanciulle: Stella, Laura, Orietta e Roberta. Era da molto tempo che nella nostra comunità non si celebravano quattro matrimoni nel giro di due mesi e addirittura tutti officiati nella nostra chiesa parrocchiale poiché, come tradizione vuole, ci si deve sposare nella parrocchia di provenienza della sposa. Questa usanza l'hanno rispettata, e con molto piacere, i quattro neo-sposi, tutti provenienti da paesi limitrofi, son saliti sin su la vetta "Massima" per conquistarsi le grazie delle bellezze locali.

Parafrasando un noto stornello romanesco è proprio il caso di canticchiare:

"...le ragazze de 'ste parti so' le più belle... ma le più meglio so' le rocchigiane...ecc." Per questo motivo e (ovviamente) non solo, Fabio, Daniele, Stefano e Marco hanno alzato bandiera bianca dando (...ahimè?) l'addio alla vita da scapoli e, quindi, la celebrazione delle nozze ne è stato il giusto e logico epilogo.

Sino a qualche tempo fa, praticamente tutte le coppie che si sposavano andavano via da Rocca Massima per andar a vivere in città o in paesi più grandi, quasi certamente per motivi di lavoro ma anche per le varie opportunità che una città può offrire ad una giovane famiglia. Da un po', notiamo con piacere, che questa tendenza si sta pian piano invertendo, infatti molte giovani coppie preferiscono restare a vivere in paese, contribuendo così ad un piccolo ma efficace ripopolamento. Laura e Fabio, infatti, hanno preso questa lodevole decisione ed andranno ad stare, per ora, nell'appartamento di famiglia in via Signina e lo faranno anche Orietta e Daniele, che andranno ad abitare nella casa, da loro acquistata, in via Ficoelle. Invece le altre due neo famiglie, per impegni di lavoro già da tempo stabiliti, andranno a risiedere in altri luoghi: Stella e Stefano in Piemonte, mentre Roberta e Marco andranno a vivere nella "quasi" vicina Marino (RM). Ma ora veniamo alla cronaca degli eventi. Si è iniziato il 23 giugno con il matrimonio tra Stella Del Ferraro e Stefano Carosi che hanno dichiarato il loro sì davanti a Dio e a tanti parenti e amici felici e festosi. Abbiamo notato un elegantissimo papà Francesco molto commosso nell'accompagnare all'altare la sua figliola Stella. Si è proseguito poi il 6 luglio quando è stata la volta di Laura Cianfoni e Fabio Zampini che hanno sancito la loro unione in un pomeriggio meteorologicamente un po' capriccioso; una pioggia inaspettata e piuttosto violenta stava per rovinare la bellissima festa ma, fortunatamente, poco prima dell'evento, il tempo si è rimesso al bello e quindi un pimpante e (finalmente) sereno papà Augusto ha potuto accompagnare all'altare la cara figliola Laura.

Sabato 26 agosto è stata la volta di Orietta Alessandroni e Daniele Carosi che hanno coronato il loro sogno d'amore con il tanto atteso e desiderato matrimonio. Ad ac-

compagnare Orietta in chiesa è stato il "fratellone" Andrea ma certamente papà Giorgio, lassù in cielo, ha gioito insieme a loro e l'ha virtualmente scortata sino all'altare. L'estate "bianca" si è chiusa con l'ultimo matrimonio della serie: sabato 31 agosto si sono uniti nel vincolo del matrimonio Roberta Del Ferraro e Marco Pace. Non abbiamo potuto notare la gioia mista a commozione di papà Giulio quando ha preso sottobraccio la sua Roberta per accompagnarla in chiesa. Ha cercato di fare il disinvolto ma la commozione gli si leggeva tutta. Facciamo gli auguri singolarmente ad ognuno degli sposi ma, vista la singolare coincidenza, è proprio il caso di formare un coro con tutta la redazione de Lo Sperone e con tutti i rocchigiani per indirizzare loro un augurio collettivo; che possano vivere serenamente, rispettandosi reciprocamente, amandosi ogni giorno di più e che il buon Dio allieti le loro famiglie con il dono dei figli.

Aurelio Alessandroni



Orietta e Daniele



Roberta e Marco

ROCCA MASSIMA

comunicazioni da parte del Comitato Feste di maggio



Si riportano, di seguito, le varie entrate e le spese sostenute per organizzare le Feste di Maggio 2013 comunicateci dai membri del Comitato attualmente in carica: Danilo Cianfoni e Maurizio Alessandrini

Sant'Isidoro Agricoltore:

totale entrate € 2.625,00
- così ripartite: fratellanza € 390,00;
cera € 930,00; questue € 1.305,00.

Maria S.S. Della Pietà:

Totale entrate € 6.500,00
- così ripartite:
fratellanza € 520,00;
cera € 1.890,00; questue € 4.090,00.

Totale complessivo entrate feste di maggio 2013: € 9.125,00

Totale uscite € 8.700,00

- così ripartite: illuminazione € 2.400,00; bande musicali € 2.400,00; fuochi d'artificio € 3.900,00.

Si precisa che la banda della festa della Madonna è stata offerta.

Differenza in attivo: + € 425,00 che sono stati versati nel c/c della parrocchia.

Il giorno 15 agosto, come da tradizione, sono stati estratti, tra i fratelli della Madonna, i nominativi dei "festaroli" che aiuteranno e collaboreranno con il Comitato per la buona riuscita della Festività essi sono:

Mariani Paolo, Del Ferraro Antonio di Marcello, Alessandrini Aurelio fu Roberto, Cianfoni Mario di Mauro, Cianfoni Roberto fu Claudio, Felici Federico, Alessandrini Alberto, Lucarelli Mauro, Mariani Flavio, Di Stefano Giuseppe, Mariani Sergio, Ricci Paolo, Del Ferraro Aurelio, Capolongo Aldo.

Per quanto riguarda i "festaroli" di Sant'Isidoro Agricoltore saranno estratti durante la Messa solenne che sarà celebrata il prossimo 29 settembre in onore di San Michele Arcangelo, patrono di Rocca Massima.

Per ultimo ci corre l'obbligo di farvi partecipi di una notizia non tanto bella, anzi molto triste! Con rammarico ma per rispetto della verità, informiamo che, verosimilmente nella seconda settimana di luglio, persone ignote e non certo rispettose della religione e di chi la pratica, hanno approfittato di un momento in cui la chiesa parrocchiale era aperta ed hanno rubato la corona della Madonna della Pietà nella cappella a Lei riservata. Se ne sono accorte alcune signore che abitualmente frequentano la Messa vespertina. Fortunatamente la corona non era quella in oro massiccio, conservata al



sicuro, ma una copia solamente dorata che però per tutti noi fedeli rappresentava un inestimabile valore affettivo e di devozione. Tuttavia anche se era solo una copia ciò non toglie nulla alla gravità del gesto che rimane un sacrilegio che offende la Madonna e i suoi devoti. Se consideriamo il fatto che è stata imbrattata, con scritte scurrili, anche la parte esterna della chiesetta della Madonnella, dobbiamo pensare che certamente in giro devono esserci persone alle quali dà fastidio la devozione alla Madonna e non rispettano i fedeli del paese.

Speriamo che si prenda qualche provvedimento per impedire che gesti del genere possano ripetersi. Comunque il comitato, di concerto con i "festaroli", ha già deciso che si assumerà l'impegno di rifare nuovamente la corona della nostra Madonna in modo che la Sacra Immagine possa di nuovo risplendere nella Sua bellezza celestiale e quindi tornare a sorridere al popolo di Rocca Massima. (A.A.)

da pag. 1

infastidisce i genitori: i famigerati "compiti".

Perché molti insegnanti si ostinano ad assegnare un carico eccessivo di "compiti per le vacanze"? Si può capire qualche esercizio giusto per tenere la mente degli alunni allenata ma che senso ha (come mi è capitato di vedere quest'anno) dare da riempire un esercizio di ben 187 pagine? E non basta; la bambina doveva fare una relazione sul giorno di Ferragosto, su una giornata al mare e su una in montagna. Spesso e volentieri gli insegnanti ci

vanno con la mano pesante anche nel corso dell'anno scolastico con i "compiti a casa". Il bambino è stato a scuola tutta la mattinata e spesso anche il pomeriggio; quando gli lasciamo un po' di respiro per giocare con i coetanei e liberare la sua creatività?

I bambini imparano con lo studio e l'impegno personale ma lo fanno meglio studiando con gli altri e con una guida (l'insegnante) che propone, stimola, ricerca insieme a loro. Il luogo deputato a questo è la classe!

Un'altra cosa ho notato in questi ultimi anni: i bambini scrivono tantissimo; pagine e pagine di quaderni.

È importante saper fissare sulla carta concetti appresi, saper stendere una relazione... ma a guardare certi quaderni pare che lo scopo di tanto scrivere sia un messaggio nascosto degli insegnanti ai genitori: "Vedete come mi impegno? Vedete quanto lavoro faccio in classe? Non vi pare che sia un bravo insegnante?"

Per questa volta fermiamoci qui; ma prima di mettere il punto finale è giusto e doveroso augurare ai ragazzi e agli insegnanti un buon anno scolastico.

Remo Del Ferraro

NERA, STRANIERA, MINISTRA E... PER DI PIU' DONNA!



Da tempo ormai siamo "abituati" alle ingiurie e agli atti di disprezzo, riportati "fedelmente" ma non sempre opportunamente dalla stampa, contro la ministra dell'integrazione Cécile Kyenge, la quale è di colore, originaria del Congo, ma venuta in Italia da ragazzetta, cittadina italiana da molti anni, con una laurea in medicina conquistata in Italia; votata dagli italiani e chiamata dal Presidente del Consiglio a far parte del Governo. Non c'è quasi giorno che non si abbia notizia di qualche affronto, qualche ingiuria, gesti di disprezzo, espressioni volgari... nei confronti della Ministra che finora non ha reagito legalmente né personalmente, dimostrando un equilibrio e una padronanza di sé che i denigratori non sanno neppure che cosa siano.

La sua persona sembra aver sostituito persone e "slogans" che, appena qualche anno fa, venivano ripetuti fino all'ossessione in comizi e raduni e tempestavano di manifesti strade e piazze di alcune città ben note. Gli "slogans" si sono poi rivelati tanti "autogoals" quando si sono conosciuti componimenti e sperperi di

denaro da parte di chi etichettava gli altri come ladri e poi attingeva a piene mani al denaro pubblico per interessi privati. Non sarà forse che in campo politico, in Italia, occorre sempre avere qualche avversario da combattere e su cui scaricare la propria ira, quando invece bisognerebbe lavorare per l'Italia?

La ministra è stata volgarmente offesa, paragonata ad una scimmia, invitata ad andarsene o ad andare a governare in Congo o in Egitto; lei si è limitata a far notare che le offese sono contro gli Italiani. Quel che più lascia sorpresi ed increduli è il fatto che gli offensori non sono persone ignoranti, ma anche rappresentanti delle istituzioni o responsabili di partito.... Non siamo alla "battuta", agli scherzi pesanti... come vorrebbero farci credere, ma a vere manifestazioni di razzismo. Qualche scrittore ha affermato che le offese sono il segno di una ostilità profonda, razzista nella forma e nella sostanza ed ha paragonato tali comportamenti a quelli dell'epoca fascista e coloniale, quando gli africani erano giudicati e trattati come stereotipi dell'uomo-scimmia.

Si aggiunga che sostenere che la ministra dovrebbe andare a governare in Congo o in Egitto, significa riconoscere la competenza, ma rifiutarla come cittadina italiana, malgrado abbia tutti i requisiti previsti dalle nostre leggi. Non ci sarà anche qualche atteggiamento maschilista che ancora ritiene le donne come persone di seconda categoria, inadatte al comando e perciò da tener soggette agli uomini?

Gli attacchi alla Ministra sono offese coscienti... indegne di un popolo civile che fa campagne (giuste peraltro) per il rispetto degli animali e non rispetta gli esseri umani di colore diverso. Siamo di fronte a pregiudizi, indizi di una malattia mentale chiamata razzismo. Seminando idee razziste e facendo campagne xenofobe, certi politici mireranno forse a distogliere l'opinione pubblica da quelli che sono attualmente i problemi della nostra politica? Il populismo tinto di razzismo è sempre pronto a riesplodere, aizzato anche dalla crisi economica e sociale, dalla sfiducia nei partiti, da un clima di rivincita e di risentimenti individuali e collettivi in cerca di un capro espiatorio. Tali inconvenienti si verificano soprattutto in zone d'Italia in cui gli abitanti sono stati convinti d'essere migliori degli altri, anche se poi risultano uguali gli altri.

Unica nota positiva è quella che l'interessata, la ministra Kyenge, non ha mai perso la pazienza, non ha denunciato nessuno.... mostrando un livello di civiltà che i suoi nemici neppure sognano, anche se si atteggiavano ad esemplari del popolo. La calma e la ponderatezza con cui la Ministra reagisce alle offese e alle volgarità sono ammirevoli. Dobbiamo ancora imparare molte cose; i nostri politici in primis, molti dei quali devono fare ancora molta strada per raggiungere il livello di educazione di una persona di colore, italiana e donna.

Enrico Mattoccia

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



ROCCA MASSIMA

chiusa la XI edizione del Premio "Goccia D'ORO"



Tra iniziative ed eventi che riempiono il calendario estivo di Rocca Massima, spesso a tal punto che è difficile seguirli tutti, l'11 agosto si è chiusa la XI edizione del "Premio Goccia d'Oro": poesia adulti, poesia ragazzi e fotografia.

Dopo due-tre anni che si era celebrata tale "festa" nella piacevolissima "Piazzetta Doria", si è passati alla insuperabile "Piazzetta della Madonna"; quest'anno si è pensato di far conoscere agli ospiti un altro angolo incantevole del Paese: il Parco della Memoria, che suscita tante suggestioni e considerazioni e guarda verso la Valle del Sacco. Si tratta di un luogo Comunale, realizzato e custodito dalla associazione Pro- Loco che ha iniziato con l'intento di suggerire ai cittadini di piantare un albero in quel luogo per ricordare una persona cara che non c'è più o auspicare una vita felice ad un bambino venuto a riempire di gioia la famiglia. Gli alberi si sono moltiplicati e, col tempo, sono sorti vialetti ben curati, con airole, sedili...e soprattutto uno slargo per riunioni e manifestazioni con gradinate fisse per accogliere molte persone; inoltre c'è luce, acqua, colonne con capitello ionico che sembrano suscitare un legame con il passato; un luogo incantevole, che è stato per molti una felice scoperta; si aggiunga che i panorami sono bellissimi da ogni lato.

La novità del "Premio" di quest'anno è stata la sospensione della mostra di pittura, sostituita con un concorso di fotografia, che è stato molto apprezzato. Anche la fotografia può essere educativa sia per gli adulti che per i ragazzi. Parlando con alcune persone che hanno partecipato al concorso, ho potuto ascoltare come si comportano per trovare "lo scatto felice" per gli animali, quali sono i momenti migliori della giornata, quali accortezze bisogna avere per i ritratti...; insomma, anche la fotografia "è un'arte", ha le sue regole e i suoi segreti...e richiede passione e costanza.

Nella cerimonia di domenica 11 agosto, naturalmente il momento più atteso è stato quello della premiazione dei ragazzi. Le dodici migliori poesie sulle 250 arrivate, dopo una prima valutazione degli insegnanti che hanno dovuto rispettare il limite di sei poesie per ogni classe, hanno destato molta attenzione ed ammirazione. Abbiamo ascoltato situazioni e combinazioni di cui gli adulti non sono più capaci; sogni, progetti...anche ingenuità che danno speranza e suscitano simpatia. Il merito va anche agli insegnanti che ringraziamo sentitamente. La cerimonia è stata onorata dalla presenza del sindaco del paese, Angelo Tomei, del presidente della Pro- Loco, Augusto Cianfoni, di cittadini di Rocca Massima e soprattutto di amici, ammiratori e sostenitori dell'Associazione "Mons. Centra" provenienti da diversi paesi vicini e anche dal frusinate. Le gradinate che accolgono il pubblico sono state riempite completamente, malgrado l'aggiunta di circa 100 sedie, che hanno fatto raggiungere la cifra di oltre 300 posti a sedere. Anche il clima è stato piacevolissimo: aria fresca senza vento, sino alla fine. L'Associazione culturale "Mons. G. Centra" che ha lavorato per molti mesi contattando le scuole, i fotografi, i poeti adulti...può onestamente aggiungere ai suoi meriti una stella e un commento assai positivo per il lavoro svolto nel corso di diversi mesi e la cerimonia organizzata a conclusione del "Premio Goccia d'Oro - 2013".

POESIE VINCITRICI ADULTI

- “Per un sorriso” di Ennio Orgiti.
 - “La sedia sotto la vite” di Fernanda Spigone
 - “La sera” di Irene De Pace
 - “Dopo il temporale” di Umberto Duschovic
 - “La ricerca era” di A. Filomena Santone
- La Giuria ha segnalato altre 33 poesie di adulti, ritenute degne di pubblicazione.*



FOTO VINCITRICI

- “Folaga” di Claudio Mammucari
- “Il frate” di Giancarlo Malafronte
- “Ninfa” di Giulio dal Seno



FOTO SEGNALATE

- “Coppia romantica” di Livia Pica
 - “Costumi ciociari” di Luigi Sarallo
- La giuria ha proposto 20 fotografie per la pubblicazione.*



POESIE VINCITRICI RAGAZZI

- “Grazie, maestra” di Beatrice Urru
 - “Io chi sono?” di Michela Marinelli
 - “Cavallo Selvaggio” di Matteo Gasbarra
 - “La mia famiglia” di Francesca Zaccardelli
 - “L’aquilone” di Nicolò Balzarotti
 - “Paese” di Nicoletta Tozzi
 - “La mia parte” di Floriana Scascitelli
 - “Il suo incredibile sorriso” di Livia Latini
 - “Primavera prima festa” di Vlad Balan
 - “Grazie, Mamma” di Lucrezia Pavia
 - “Assalto” di Francesca Menelao
 - “Dio vi ha insegnato questo?” di Alessio Giuliani
- La giuria ha segnalato 49 poesie dei ragazzi degne di esser pubblicate.*



Enrico Mattoccia



LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

La lingua italiana nel Duecento aveva già una sua struttura, ma non aveva quella qualità che avrebbe raggiunto all'inizio del secolo seguente.

I poeti e gli scrittori della seconda metà del Duecento e quelli del Trecento contribuirono al miglioramento della lingua e noi, leggendo le loro opere, possiamo rendercene conto facendo il confronto tra le opere scritte agli inizi dei due secoli.

Chi ha contribuito maggiormente al perfezionamento della lingua è stato certamente Dante, vissuto a cavallo dei due secoli (1265-1321) e gli altri due grandi del Trecento: Petrarca e Boccaccio.

Leggendo le opere del Poeta fiorentino, noi comprendiamo tutto o quasi; ovviamente ci sono dei vocaboli che non si usano più (sono i vocaboli antiquati), cosa che avviene per ogni lingua. Tale fatto può avvenire anche per le parole che noi usiamo oggi, ad esempio potrà accadere per "malattia", perché adesso, invece di usare questa parola, in specie dai medici e dai mezzi di comunicazione, si usa di continuo, ma impropriamente, "patologia" che vuol dire studio della malattia e così succederà per "tipo", sostituito da "tipologia" (studio dei tipi); allo stesso modo "posizionare, coniugare" stanno facendo dimenticare tanti altri verbi più appropriati.

Tutti sanno che l'opera più importante di Dante è la Divina Commedia, un capolavoro della letteratura mondiale. Se solo pensiamo che è stata scritta settecento anni fa e riflettiamo su tutte le notizie che il poeta ci dà e sulle conoscenze che mostra di avere, c'è da restare stupefatti.

La Divina Commedia, composta da 100 canti di varia lunghezza per un totale di 14293 versi, è un'opera nella quale Dante discute di problemi di vario tipo, secondo le conoscenze dei suoi tempi, con una forma che sprona ad apprendere. Stupisce la grande "architettura" del poema, la varietà e la ricchezza dei particolari; numerose sono pure le descrizioni che rivelano il grande spirito di osservazione del poeta che probabilmente aveva visto molti di quei luoghi d'Italia che descrive.

I pregi della Commedia non si possono esprimere in queste poche righe; su di

essa moltissimi volumi ben ponderosi sono stati scritti nel corso dei secoli, tant'è che la bibliografia dantesca è sterminata.

Nella Divina Commedia, innumerevoli sono i passi più belli espressi in versi degni di essere notati e ricordati; alcuni di essi sono più comuni, ma ce ne sono tanti ugualmente belli che piace



ricordare. Molti versi per noi possono essere di insegnamento, di sprone ad agire, ad avere un comportamento coraggioso e quindi Dante diventa anche nostro maestro.

Nel primo canto dell'Inferno, Dante sta iniziando la salita del "diletto monte", ma tre fiere (lonza, leone, lupa) gli sono di ostacolo e lo respingono nella "selva oscura"; gli appare l'ombra di Virgilio che gli dice "A te convien tenere altro viaggio... se vuoi campar d'esto loco salvaggio" (Inf. 91 e 93); per uscire dallo stato di traviamiento, doveva agire in modo diverso. Anche l'uomo che vuol cambiare vita deve modificare il suo comportamento. All'inizio del secondo canto, Dante invoca le muse ispiratrici, fa affidamento sul suo ingegno, ma soprattutto sulla sua mente, di cui dice "qui si parrà la tua nobiltate" (II,9), verso famoso con cui il Poeta vuol dimostrare la sua intelligenza, la sua arte e la verità di ciò che afferma. Il verso spesso si dice per spronare qualcuno ad agire bene.

Lucia nel paradiso sollecita Beatrice a muoversi in aiuto di Dante, le dice che egli tanto l'amò e "ch'usi per te dalla

volgare schiera" (II, 105). Il Poeta con queste parole rivendica di essersi distinto dal volgo, sia con la sua arte, sia con la superiorità del suo spirito rispetto alla massa. L'ultimo verso dell'iscrizione posta sulla porta infernale "...lasciate ogni speranza voi ch'entrate" (III,9), talora si ripete per vincere nel dubbioso, in chi resiste, ogni volontà contraria alle decisioni prese, per indicare che non c'è altra possibilità di agire.

Virgilio sprona Dante, spaventato da quella scritta, a esser coraggioso; si trovano in un luogo dove sono i dannati "c'hanno perduto il ben dell'intelletto" (III, 18), cioè la visione divina. C'è da notare che il Poeta fa nei versi 9 e 18 (ma anche in tanti altri del poema), l'elisione di "che", ma la "c" conserva il suono gutturale e questo ci fa capire che sono errate le scritte televisive "c'ha, c'hanno, c'haveva" in cui la "c" ha suono palatale, modi di dire presi dal dialetto romanesco.

Il Poeta si trova subito tra coloro "...che visser senza infamia e senza lodo" (III, 36); verso con cui Dante esprime il suo disprezzo per l'infingardaggine degli ignavi. A questo disprezzo fa da contrappunto, in altre parti della Commedia, la sua simpatia per quelli che si impegnarono, nel bene o nel male, e lasciarono un'impronta nella storia del loro tempo. Questo verso è uno sprone ad impegnarsi nelle varie situazioni della vita.

Virgilio esorta Dante a non dare importanza a questi dannati: "...non ragioniam di loro, ma guarda e passa" (III,51). Molto spesso questo verso è ripetuto da tanti in modo errato (...non ti curar di loro ma guarda e passa); regola vuole che se si citano dei versi di qualunque testo, devono essere citati come sono stati scritti. Dante guarda e dice "...vidi e conobbi l'ombra di colui /che fece per viltà il gran rifiuto" (III,59-60). Gli antichi commentatori pensarono che Dante si riferisse a Celestino V che si dimise da papa non per viltà, ma per la consapevolezza e la valutazione dei propri limiti. I commentatori e i critici non sono riusciti ad identificare il personaggio indicato dal Poeta.

Leggere è bello, piacevole e istruttivo.

Mario Rinaldi

NOTIZIE DAL TERRITORIO

1. GIULIANELLO: le auto "dei nonni" in visita a Villa Ascenzia



«Le auto dei nonni». Le macchine d'epoca hanno fatto visita agli anziani di Villa Ascenzia in occasione dell'ultimo raduno di 500 e plurimarche a Giulianello. Durante la sfilata per le vie del paese hanno fatto tappa nella casa di ri-

poso, varcando i cancelli della villa padronale immersa nelle campagne del Lago di Giulianello. L'evento è stata organizzato da Corrado Foschi, Teseo Mastrangeli e Fabio Ricci, con la collaborazione dell'Associazione Culturale «Liberio Pensiero» ed il sostegno degli sponsor e delle attività commerciali locali.

Per qualche ora gli stupiti ospiti della struttura di Colle Pigna hanno avuto la possibilità di rivedere da vicino, toccare con le proprie mani e salire di nuovo sulle automobili con cui hanno viaggiato da ragazzi e adulti. Tra loro anche molti bambini. Scopo dell'iniziativa educativa era intrattenere e divertire i nonni, con un leggiadro tuffo indietro ad oltre mezzo secolo fa, ma anche suscitare interesse e

curiosità nei più giovani, evidenziando il legame che li unisce ai grandi.

Un filo conduttore intergenerazionale, tra passato, presente e futuro, che gli organizzatori hanno voluto sintetizzare con la metafora «gli anziani: le auto d'epoca del genere umano». Per essere d'epoca, un'auto deve avere diversi anni e possedere determinati requisiti. È qualcosa di raro e di valore, non solo economico, ma anche storico e sentimentale. Non sono inutili ed inutilizzabili, ma la base delle auto moderne. Così gli anziani, fonte di saggezza, cultura, ascolto e riflessione. L'affetto dei nonni è qualcosa di speciale ed insostituibile. Le loro storie di vita generano consigli sempre validi. Come tali meritano rispetto ed ammirazione..

2. CORI: Latium Festival 2013



Grande successo per il 2013 LATIUM FESTIVAL - Arti e Tradizioni popolari del mondo - CIOFF® che ha riportato ancora una volta la città di Cori ed il Lazio al "centro del mondo", un evento culturale dove i colori del Mediterraneo hanno nuovamente abbracciato i colori di tutto il mondo all'insegna del dialogo interculturale ed interreligioso.

Dal 27 luglio al 7 agosto otto gruppi folklorici di ottimo livello, provenienti da 4 continenti, si sono esibiti in 11 città del Lazio: Roma, Segni, Paliano, Colferro, Latina, Bassiano, Cisterna, Giulianello, Sezze, Sermoneta e Cori.

Uno spettacolo di colori unico, musiche, suoni ed armonie, per trasmettere alla gente l'allegria ed il sentimento delle tradizioni popolari di tutto il mondo.

Decine di Paesi, centinaia di giovani danzatori e musicisti di diverse tradizioni e culture, quest'estate hanno invaso pacificamente con i loro canti, con i loro sorrisi, con i loro costumi variopinti, le strade e le piazze del Lazio all'insegna delle migliori espressioni folkloriche, fondendo le loro anime con quella dei cittadini di ogni città, giovani e meno giovani, in una comunione di cuori che crea e rinsalda amicizie e fraternità.

Con il LATIUM FESTIVAL CIOFF® si è avuto modo di ascoltare melodie e ritmi diversi tra loro, che però hanno la stessa identica origine: nascono dal cuore e dall'anima; attraverso il folklore il pubblico è entrato nell'intimo di un popolo ed ha scoperto il valore profondo ed autentico della vita.

La numerosa partecipazione di spettatori, con la conferma delle 80.000 presenze

della scorsa edizione, è la tangibile dimostrazione che la cultura popolare, nonostante il passare del tempo, resta un elemento di interesse e di aggregazione tra Popoli di diverse etnie e tradizioni.

Gli spettatori in questa edizione 2013 hanno viaggiato in compagnia dei ritmi perfetti e frenetici della Serbia, delle delicate danze della Thailandia, del samba carioca del Brasile, passando per la sensualità delle danze andaluse della Spagna e per le gioiose e coloratissime coreografie della Colombia, per poi incontrare il fascino dei balli acrobatici della Russia e del Madagascar.

Un ringraziamento particolare viene indirizzato dagli organizzatori al Comune di Cori, coorganizzatore della manifestazione, che nonostante il periodo difficile che si sta attraversando, continua a sostenere l'evento, oltre a tutti i volontari che collaborano alla fattiva realizzazione di una kermesse del Folklore Mondiale complessa ed impegnativa com'è il LATIUM FESTIVAL CIOFF®.



Ditta ERNESTO BRUSCHINI s.r.l.

* * *

Contrada Boschetto, 78 - 04010 - Rocca Massima (LT)

tel. 06.9664965 - fax 06.9664151

www.bruschini.biz - info@bruschini.biz

*“Olive dolci, piccanti e al forno...
per soddisfare tutte le esigenze
dei consumatori attenti e sensibili
alla qualità e alla bontà dei nostri
prodotti frutto di 40 anni di esperienza
e di presenza su mercato olivicolo.”*



LA FAMIGLIA CENTRA A ROCCA MASSIMA (I parte)

La famiglia Centra nel secolo XX è stata una delle più attive e benefiche per Rocca Massima. Il Paese, per iniziativa e finanziamento della Pro-Loco ha voluto, il 17 agosto, ricordarne soprattutto alcuni membri che riposano nel cimitero locale. Su progetto dell'architetto Vladimiro Di Folco è stata restaurata la tomba di famiglia e messa in risalto Adelaide Centra, "La Maestra di Rocca Massima", che spese la sua vita per educare le giovani generazioni nel corso di oltre quaranta anni. Sempre per iniziativa della Pro-Loco al mese di ottobre, nel "Parco della Memoria", saranno messi a dimora due alberi in memoria di Clodoaldo Centra e di Benilde Centra. I figli di Benilde, venuti da Sesto Calende, hanno prenotato, a loro spese, un albero in ricordo di Pia Centra, Rinaldo Centra, Margherita Centra e Alberto Cianfoni. Con l'aggiunta di questi alberi tutti i membri defunti della famiglia Centra hanno una pianta che li ricordi nel Parco.

Nel pomeriggio del 17 agosto, dopo la celebrazione di una santa Messa di suffragio, officiata dal parroco don Gianpaolo, prima di una visita alla nuova tomba, sono stati ricordati alcuni membri di famiglia che sono nella tomba: Clodoaldo, le tre figlie Adelaide, Pia, Ines; ad essi si è aggiunto un ricordo di Benilde Centra (di cui erano presenti i tre figli), sepolta a Sesto Calende. Ricorderemo brevemente queste persone che sono state importanti per Rocca Massima e hanno ancora la gratitudine e l'ammirazione dei cittadini.

CLODOALDO CENTRA – E' il capostipite della famiglia. Fu a lungo medico condotto del Paese (per circa 26 anni). La famiglia era originaria di Carpineto e si era trasferita a Roma, dove aveva un negozio di cappelli e altri indumenti ecclesiastici; aveva tre figli: Ferdinando, Clodoaldo e Pio che divenne primo assistente di camera di Leone XIII e lo assistette specialmente nel corso dell'ultima malattia.

Clodoaldo, qualche anno dopo la laurea in medicina, ai primi mesi del 1900 vinse il concorso per essere medico condotto a Rocca Massima; nel 1902 sposò Idilia Fabiani, sorella di don Angelo Fabiani, roccigiano conosciuto all'Università di Roma e che poi divenne grande musicista. Clodoaldo ebbe tre figlie (Adelaide, Pia, Ines) con Idilia, la quale, purtroppo morì a soli 26 anni nel 1909, lasciando tre bambine di tenera età. Clodoaldo, dopo tre anni sposò in seconde nozze Onorina Fabiani, sorella di Idilia, con la quale ebbe 5 figli. Purtroppo, nel 1926, il 23 marzo Clodoaldo morì improvvisamente. Fu una tragedia per la famiglia e in modo speciale per i figli più piccoli. Con grande volontà e sacrificio e con l'aiuto di tutta la popolazione, le difficoltà furono pian piano superate; tutti i figli, al momento giusto ebbero un lavoro e si affermarono nella società. Pia fu as-

sunta dal Comune come segretaria e vi rimase per 42 anni, Adelaide lasciò gli studi universitari e divenne la "maestra" per eccellenza; Ines rimase in casa ma aiutò la famiglia grazie al suo diploma di ricamatrice conseguito a Roma; Benilde trovò lavoro alla SIAI Marchetti e si trasferì a Sesto Calende; Giuseppe

divenne sacerdote di grande cultura classica e teologica e visse a Velletri dall'età di 10 anni fino alla fine; Rinaldo divenne medico assai apprezzato a Velletri; Margherita e Marcella (è tuttora vivente ed ha 90 anni) divennero insegnanti di scuola primaria. Clodoaldo, per i paesani, era "il medico" e basta; apprezzato da tutti, era ricercato anche dagli abitanti dei paesi vicini; aveva una attenzione particolare per i poveri. In Paese ci sono ancora persone che lo ricordano per la disponibilità e la competenza professionale.



ADELAIDE CENTRA – La prima delle figlie di Clodoaldo. Studiò presso le Maestre Pie Venerini di Velletri, poi fu a Roma dove frequentò per due anni la facoltà di matematica e fisica. Il padre le faceva fare lezioni di musica e la faceva

esercitare al tennis. Tutto cambiò nel 1926: Adelaide cominciò ad insegnare come supplente, poi fece il concorso e all'inizio dell'anno scolastico 1929/30 fu trasferita a Rocca Massima dove insegnò fino al 1968. Ha lasciato di sé una grande memoria; i suoi ex-alunni parlano di lei con entusiasmo ed ammirazione.

Era competente, sempre aggiornata, spesso anticipò metodi che poi sono divenuti comuni, ma per allora erano all'avanguardia. Insegnò musica in tutte le classi, faceva scuola e doposcuola, non lasciava indietro nessuno; organizzò recite, manifestazioni, spettacoli, compose poesie e "recite" per tutte le occasioni... Assieme a "leggere, scrivere e far di conto", insegnò ai suoi alunni a vivere. Fu molto apprezzata dalle autorità scolastiche. Fu collaboratrice parrocchiale, responsabile della

Azione Cattolica femminile, di cui divenne dirigente diocesana intorno al 1947 fino al 1953. Entusiasta e precisa, organizzò e incrementò le associazioni esistenti e ne costituì altre, con grande sacrificio, perché vivendo a Rocca Massima, doveva spesso recarsi a Velletri e nelle località più lontane della diocesi. Si dimise proprio perché non poteva più affrontare la fatica fisica. Nel 1968 si ritirò a Velletri con le sorelle Pia e Ines e, dopo un certo periodo passarono a vivere con il fratello sacerdote, don Giuseppe. Dopo mesi di sofferenza si spense serenamente alle due di notte del 12 settembre 1990. Si era preparata a lungo e, cosciente sino alla fine, accettò quel passo quasi giovanilmente. (continua al prossimo numero)



I NOSTRI DEFUNTI



CESARE DELLA VECCHIA

Il 27 giugno scorso, è venuto a mancare ai suoi cari, Cesare Della Vecchia. I suoi genitori erano roccigiani e, come tanti altri, si erano trasferiti nelle campagne di Giulianello in cerca di lavoro. Cesare nacque il 19/10/1933, avrebbe compiuto 80 anni ad ottobre prossimo. A 20 anni, come altri giovani, riuscì ad arruolarsi con i Carabinieri; per servizio fu inviato in diverse località: Roma, Torino, Trieste, dove era nel momento della liberazione. Fu in Sicilia per 6 anni. Nel 1961 chiese un avvicinamento a casa e, guarda caso, fu inviato a Torino, dove trovò l'amore e sposò Angela Maria. Si congedò nel 1976, ma rimase ancora a Torino; poi, in pieno accordo con la moglie tornò a Giulianello, con lei ovviamente. Oltre ad essere stato un buon carabiniere, fedele alle leggi e alle norme dell'Istituzione, è stato anche una persona onesta, buono con tutti... se qualcuno lo offendeva, "sorvolava", come si esprime la moglie che ho avuto modo di incontrare di recente. E' orgogliosa del marito e ne parla con ammirazione ed entusiasmo... naturalmente con grande dolore per la perdita. Lei mi ha anche detto che nei terribili mesi del male che l'ha sopraffatto, ha accettato il dolore con rassegnazione e consapevolezza ed ha sempre pregato molto, fino all'ultimo. Lascia la moglie, due

figli (Stefano e Paolo), quattro nipotini (Samuele e Nicolò, Gaia e Camilla). La redazione de "Lo Sperone" partecipa al dolore della moglie, dei figli, dei nipoti e degli amici, di quanti lo conobbero come carabiniere o semplice cittadino. (E.M.)



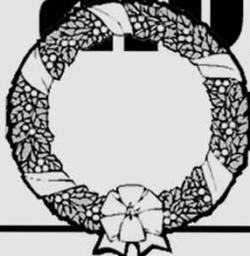
ADDIO, NANNINA!

Il 2 agosto è venuta a mancare (era nata il 5/12/1928) all'affetto della famiglia, dei parenti e di un numero straordinario di amici Annina Della Vecchia (detta *Nannina*), la sposa di Fernando Mattocchia. Nativi entrambi di Rocca Massima, dopo il matrimonio si trasferirono a Velletri per motivi di lavoro, però sono rimasti sempre attaccati al Paese, hanno mantenuto la casa in via di Cori e spesso vi hanno trascorso tutta l'estate o gran parte di essa, felici di incontrare gli amici mai dimenticati. Mentre Fernando lavorava in banca, Annina rimaneva a casa e si dedicava con gioia ed impegno a tutto ciò che riguardava il marito, la figlia e la casa. A Velletri non dimenticò le pratiche religiose e soprattutto la visione cristiana della vita che aveva maturata a Rocca Massima, facendo parte del coro della chiesa.

A Velletri frequentò specialmente la chiesa di S. Martino, dove era parroco padre Laracca, conosciutissimo per le sue qualità personali e per quanto aveva realizzato durante la guerra a favore dei senzatetto, di persone in difficoltà e per gli orfani. La vita insieme era fortemente sentita da lei e dal marito; sono stati sempre dipendenti l'uno dall'altro e viceversa, una "persona sola"; hanno sempre condiviso le stesse idee, con gioia e con amore; hanno sempre accettato cristianamente il dolore. Annina ha sofferto per anni per una piaga ad un piede per la quale i medici non avevano trovato una via di guarigione, mentre un infermiere dell'ospedale di Albano, medicandola a giorni alterni, con costanza e competenza, riuscì a farla guarire. Il male che ha vinto Annina è iniziato con dolori addominali che probabilmente non sono stati esaminati con la necessaria celerità al pronto soccorso, sempre affollato. Dopo una prima tappa all'ospedale di Velletri, è stata trasferita a Latina ma non c'è stato niente da fare. Le due ultime giornate sono state veramente tragiche e Fernando piange ancora quando ne parla. Annina è stata sempre vigile e cosciente, lucida fino all'ultimo. Si era preparata: da qualche anno aveva messo da parte il vestito che voleva indossare, aveva chiesto al marmista di preparare una foto di quand'era piuttosto giovane e applicarla su una piccola lastra di marmo per la sua tomba. E' stata sempre serena.

Le ultime parole rivolte al marito, dinanzi ad una amica in braccio alla quale è morta, sono state estremamente commoventi. Lo ha chiamato e, quando si è avvicinato di più, gli ha detto: "Ti debbo dire una bella cosa: 63 anni insieme, ti ho voluto sempre bene!" Non serve nessun commento: è il concentrato di una vita d'amore e di dedizione! Se lo potessero dire tutti, prima di presentarsi davanti a Dio...!

L'associazione "Mons. G. Centra" e la redazione de "Lo Sperone" sono vicine al carissimo Fernando e ai familiari (E.M.)

Palombelli

onoranze funebri
tel.06/9648120

Tel. 06.9665358
Cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI
 (nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
 (con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

Movimento culturale “Artenelterritoriopontino”

Rocca Massima

Tel. 06.9669259 - artenelterritoriopontino@gmail.com

Siamo alla quarta puntata del romanzo che stanno scrivendo a più mani gli affezionati lettori de Lo Sperone. Il capitolo che ci è pervenuto questa volta supera i limiti di spazio che ci eravamo imposti all'inizio: 850 parole corrispondenti a circa 4600 caratteri spazi inclusi; siamo stati costretti a tagliare il capitolo perché le regole del gioco vanno rispettate. Quando siamo costretti a tagliare e limare i nostri scritti non ce ne dobbiamo dispiacere perché sicuramente eviteremo parole inutili a tutto vantaggio della chiarezza e linearità dello scritto.



IV

Vanni Valentini arrivò al civico numero 7 di via Pisacane nel centro di Roma con una mezz'ora di anticipo rispetto all'orario concordato per conferire con il notaio Sciallocca. Decise così di attendere ancora un po' in strada. La facciata grigia stile liberty del grande palazzo lo incantò per un attimo e gli ispirò un pensiero sul quale non si era ancora soffermato. Il nostro cittadino di provincia infatti realizzò solo allora che esisteva l'ineludibile necessità di dover pagare una parcella al notaio in cambio dei suoi servizi e che, presumibilmente, sarebbe stata anche molto salata!

Il problema era che, spinto dalla fretta e dall'emozione, aveva portato con sé solo i soldi sufficienti per il viaggio e la permanenza in città.

Cacciò via questa nuova preoccupazione - che si aggiungeva alle tante che già gli frullavano per la testa da quando era partito - pensando che con l'eredità che stava per ricevere avrebbe facilmente accomodato ogni spesa. Dopo aver mandato un sms a sua moglie, avvisandola che il fatidico momento era arrivato, suonò deciso al campanello dello studio.

Quasi subito una profonda e lenta voce un po' baritonale lo invitò a salire le scale fino all'interno tre del secondo piano. Senza ascensore salì di fretta quelle poche rampe e trovò ad aspettarlo la porta semiaperta di un appartamento.

Appena fu dentro un senso di inquietudine gli attraversò di colpo la spina dorsale e, non sapendo bene come liberarsene e perché all'improvviso fosse stato attanagliato da quella spia-

cevole sensazione, decise di attraversare velocemente lo stretto corridoio che lo divideva dall'unica stanza illuminata che poteva vedere dinanzi a sé per trovarsi - come ipotizzava - senza altri indugi alla presenza del signor notaio. Infatti non si sbagliava.

La figura alta e snella dell'uomo di legge lo accolse con benevolenza e lo invitò a sedersi su di una bella sedia di vimini posta davanti ad una grande scrivania di rovere antico.

Adesso Vanni poteva finalmente osservare il viso dell'uomo che di lì a poco gli avrebbe permesso di entrare in possesso magari di un cospicuo lascito, forse composto da un bel conto in banca, anche se comunque non avrebbe disdegnato affatto di ricevere una casa o un terreno sul quale poterla costruire. Sciallocca aspettava con ansia e una leggera inquietudine quella visita e aveva tra le mani gli incartamenti del caso che stava già esaminando da circa un'ora con aria grave. Vanni lo osservava un po' assorto e si meravigliava che il suo interlocutore non staccasse mai, neppure per un attimo, gli occhi dai numerosi fogli presenti sulla scrivania per concedergli almeno un sorriso o uno sguardo di circostanza.

Il notaio vestiva elegantemente, nonostante il clima torrido della capitale nel mese di agosto, indossava un completo grigio chiaro abbinato ad una cravatta bianco perla. Il suo viso aveva delle sembianze gentili e ben proporzionate e solo la presenza di leggere rughe di espressione alla base delle palpebre, facevano capire che non si trattava di quello di un ragazzino. I due rimasero in una situazione di stallo per alcuni interminabili minuti, con Vanni che guar-

dava a scatti il notaio mentre era immerso nelle sue occupazioni lavorative. Poi d'improvviso il notaio Sciallocca si ridestò dai suoi pensieri e, appoggiandosi alla poltrona, guardò Vanni dritto negli occhi e, senza proferire altra parola, iniziò a leggere uno dei fogli che aveva dinanzi a sé: "Io sottoscritto, notaio Sciallocca, trovandomi, in data 7 agosto, nel mio medesimo studio legale sito in Roma in via Pisacane, alla presenza del signor Gianni Valentini, come dalle parti in causa richiesto e dalla legge prescritto, do lettura del lascito testamentario del de cuius, il signor Gesualdo Valentini..." lasciò cadere quel foglio forse troppo frettolosamente e rivolgendosi a Vanni, che nel frattempo era rimasto attonito e confuso per la celerità di quell'azione e per il linguaggio così altisonante della lettura, principiò con tono più colloquiale: "Bene, come avrà capito, sono il notaio Sciallocca" e, sorridendo leggermente, continuò risoluto: "e lei è il signor Gianni Valentini a quanto pare". Una sonora e quanto mai maldestra risata impedì a Vanni anche solo di confermare la propria identità e di pronunciare anche la sua prima parola da quando era entrato in quella elegante stanza.

Il notaio sembrò rendersi conto dell'imbarazzo nel quale aveva cacciato il nuovo cliente e, come a scusarsi, lo invitò a parlare con un delicato gesto della mano. Vanni, dopo aver preso un po' di coraggio si presentò ufficialmente e cercò di capire la situazione legale nella quale all'improvviso era capitato. "Dunque, signor notaio, come sembra ormai chiaro, il mio nome è Giovanni Valentini, conosciuto da tutti come Vanni" e mentre consegnava la sua carta d'identità nelle

mani di Sciallocca aggiunse: “e sono qui per sapere dell’eredità lasciata da mio nonno paterno Gesualdo”. Il notaio attese rispettoso quella piccola presentazione e subito dopo poggiò con forza entrambe le mani sul tavolo procurando un leggero

scricchiolio e disse: “Ed è proprio di questo che voglio parlare prima di leggere le disposizioni di cui le dicevo”.

I due si avvicinarono come a far maggiore attenzione alle loro reciproche esternazioni. Vanni stavolta lo precedette:

“Va bene, la ringrazio di essersi preso l’incomodo di lavorare al mio caso in tale data, come avrebbe detto lei” e ridacchiando un po’ aggiunse: “Mi dica tutto”...

continua nel prossimo numero

CORI

prestigioso riconoscimento per “Ercole”, il nero buono corese



Di ritorno dalle vacanze estive, alla vigilia della nuova stagione vendemmiale che si annuncia assai promettente, secondo la Coldiretti di Latina, arriva un altro prestigioso riconoscimento per il vino corese e per una delle più importanti realtà vitivinicole locali. Il panel di degustazione del Merano Wine Festival ha premiato con il bollino rosso del Merano Wine&Culinaria Award l’Ercole IGT Lazio prodotto dalla Cooperativa Cincinnato. Il marchio conferma l’alta qualità di questo vino rosso ottenuto dal Nero Buono di Cori, antico vitigno autoctono coltivato sulle terre laviche delle colline coresi. Le basse rese per ettaro, la selezione delle uve e il lungo affinamento in botti di rovere lo rendono un vino originale ed esclusivo. Allo stesso tempo l’award, attribuito dopo un’attenta valutazione da parte delle esperte Commissioni di Assaggio del Merano Wine Festival, composte da sommelier professionisti, enotecnici, ristoratori e appassionati, esalta e mette in rilievo il lavoro e l’impegno di

questa Cantina che rappresenta oltre 60 anni di storia, 400 ettari di vigneto, 200 soci e famiglie, una fetta importante dell’economia rurale del Comune di Cori.

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Bucatini con olive, pinoli, finocchietto

Ingredienti per 4 persone:

320gr di bucatini / 60gr di pinoli / 180 gr di olive verdi denocciolate / 1ciuffo di finocchietto selvatico /180 gr di pecorino / olio / sale.

Preparazione:

Tostare i pinoli per qualche minuto in una padella antiaderente finché sono leggermente dorati.

Tritateli grossolanamente con le olive. Tagliuzzate finemente le foglioline del finocchietto.

Trasferite il trito di pinoli e olive in una terrina, unite il finocchietto ed emulsionate con 1 dl di olio.

Tagliate il pecorino a piccole scaglie. Portate a bollore abbondante acqua salata e lesate i bucatini.

Diluire il trito di olive e pinoli con qualche cucchiata dell’acqua di cottura della pasta.

Scolate i bucatini al dente e versateli nella terrina con metà delle scaglette di pecorino.

Mescolate bene, spolverizzate con il pecorino rimasto e servite.



Antonella Cirino

SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20

EDITRICE ASSOC. CULTURALE
 "MONS. GIUSEPPE CENTRA"
 Piazzetta della Madonnella, 1
 04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
 E-mail: info@associazionecentra.it
 Tel. 06.96699010 - Fax 06.96006887
 C.F. 91056160590

Direttore Responsabile:
Virginio Mattocchia

Responsabili
 Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandrini
Remo Del Ferraro
Enrico Mattocchia

Questo numero è stato inviato
 in tipografia per la stampa
 il 31 Agosto 2013

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
 DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
 DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: NUOVA GRAFICA 87 srl
 Via del Tavolato, 2597 - PONTINIA (LT)
 Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
 e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

I CONSIGLI DELLA PSICOLOGA

Ansia da rientro: come gestirla

Settembre, mese di ripresa delle consuete attività. Riniziano gli impegni, i doveri quotidiani, il lavoro; molto spesso lo stress che ne deriva può manifestarsi con veri e propri sintomi ansiosi e, non di rado, con abbassamento del tono dell'umore. Fanno capolino in questo periodo malesseri molto comuni: nervosismo, irritabilità, facile affaticamento, apatia.

Una delle prime cause che ostacola la ripresa delle attività, è l'immersione totale e frenetica negli impegni che innesca molto spesso reazioni di rifiuto ed evitamento danneggiando il benessere della persona. La ripresa dev'essere graduale, misurata; inoltre è bene non trascurare il riposo per ristorare corpo e mente soprattutto dopo un periodo di vacanza in cui i ritmi abituali hanno subito delle modifiche. L'organismo necessita di una fase di adattamento: bisogna ricordare di non pretendere subito delle performance a pieno regime ma concedere a sé stessi la giusta gradualità. Per lo stesso motivo, fissare obiettivi eccessivamente rigidi o traguardi da raggiungere a tutti i costi sono meccanismi che instaurano nel tempo malessere e insoddisfazione o addirittura ansia da prestazione; le risorse dell'individuo devono essere libere di fluire in maniera flessibile, pronte ad adattarsi alle esigenze che nascono in corso d'opera.

Il rientro nella routine può essere reso difficoltoso anche da pensieri disfunzionali che affollano la mente della persona e anticipano gli eventi connotandoli in maniera negativa ("Sarà tremendo ricominciare!!... Se non riuscirò nel compito significa che non valgo nulla.. ecc..."). Sono pensieri molto comuni, caratterizzati da catastrofizzazione, rigidità e mancanza di alternative; appesantiscono notevolmente la persona producendo emozioni spiacevoli e possono favorire l'insorgere di stati d'ansia o depressione. E' importante imparare a riconoscerli e individuarli per ridimensionarne la portata, essendo consapevoli che si tratta di estremizzazioni non realistiche: in questo modo è possibile modificare il proprio dialogo interno ristrutturando tali pensieri che potranno essere più flessibili e meno minacciosi ("Sarà dura ricominciare ma non è certo una catastrofe... Se non riuscirò nel compito non significa che non valgo, può accadere di sbagliare posso cercare di rimediare.. ecc...").

Praticare uno sport è una fonte di elevato benessere psicofisico che aiuta tutto l'organismo; è utile non sottovalutare i benefici prodotti da una attività fisica regolare e prolungarli anche dopo il periodo estivo come una buona opportunità per ridurre lo stress.

Infine per usare al meglio le proprie energie, è importante lasciare spazio ad attività gradite che diano piacere mantenendo sempre un contatto con ciò che fa stare bene e ricarica in entusiasmo e motivazione: il diritto "impara a volerti bene" vale sempre e va praticato.

Dott.ssa Nicoletta Agozzino

Psicologa ad approccio cognitivo-comportamentale

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
 TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it